

Via ai cantieri, al lavoro in 19 mila Le imprese: «Bene, primi in Italia»

La Fase 2 dell'epidemia. Circa 7500 le aziende edili e artigiane che potranno ripartire. Misconel (Ance): «Scelta coraggiosa da parte della giunta. Ora tocca alle aziende fare la propria parte». Segatta (Artigiani): «Quasi metà dei nostri associati potrà rimettersi all'opera»

LUCA PETERMAIER

TRENTINO. La decisione della giunta provinciale di consentire il ritorno al lavoro nei cantieri all'aperto e - con il rigoroso rispetto del distanziamento sociale - anche per alcune attività produttive al chiuso riporterà (potenzialmente) al lavoro circa **19 mila persone** in tutto il Trentino. Nel complesso le aziende che beneficeranno dei primi passi di questa "fase2" trentina saranno poco meno di 7500.

I dati sono frutto dell'elaborazione della Camera di Commercio che li ha tratti dai vari codici Ateco delle attività produttive che svolgono di norma attività all'aperto. Le imprese dell'edilizia registrate alla Camera di Commercio sono circa **1500**, per un totale di **4700 dipendenti**. Poi c'è il grande settore delle attività collaterali all'edilizia, la cosiddetta "filiera": demolizioni, trivellazioni, preparazione dei cantieri, infissi, pavimentazioni, tinteggiature, impianti elettrici. Anche se alcune di queste attività (come gli elettricisti) godevano già della deroga rispetto al Dpcm del 10 aprile scorso, il numero di aziende artigiane richiamato al lavoro è molto elevato. La stima (sommando i vari codici Ateco) è di circa **5500 aziende** per un totale di quasi **12.400 lavoratori**.

A queste piccole aziende ne vanno aggiunte poi altre (queste di dimensioni maggiori) che secondo i codici Ateco operano nel settore dei **grandi lavori pubblici** che l'ordinanza della giunta provinciale del 13 aprile scorso ha definito come «interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e i lavori che si svolgono sulla rete viaria pubblica». Stando alle iscrizioni registrate dalla Camera di Commercio di Trento parliamo di altre **264 aziende** coinvolte per un totale di **1400 addetti**.

Infine ci sono i lavoratori del **porfido: 175 imprese** per un totale di **600 dipendenti**. Conti alla mano fa, appunto, 7500 aziende e poco più di 19 mila lavoratori.

Ora, è bene chiarire che non tutti torneranno al lavoro (la giunta ha concesso la facoltà di riprendere) e non tutti lo faranno subito. Una cosa, però, è certa: chi si rimette in pista dovrà farlo nel pieno rispetto del protocollo di sicurezza negli ambienti di lavoro, sottoscritto da Governo e parti sociali il 14 marzo scorso che, in Trentino, è stato integrato da ulteriori disposizioni di sicurezza. Innanzitutto in tutte le attività economiche agli addetti dovrà essere misurata la febbre: sopra i 37,5 gradi si torna a casa. Chi ha convulsi che presentano sintomi da Covid (febbre, tosse, congiuntivite, dolori muscolari) non avrà accesso al cantiere. Ogni cantiere dovrà inoltre individuare una figura professionale disponibile a diventare il referente per le questioni legate al virus. Resta ovviamente obbligatorio l'uso di guanti e mascherine e un adeguato distanziamento sociale. Per i cantieri al chiuso (ad esempio la ristrutturazione di una casa) questo distanziamento è molto severo: una sola persona per ambiente.

Soddisfatti Ance e artigiani

Al termine della video conferenza in cui, ieri pomeriggio, il presidente Fugatti ha illustrato le nuove regole, il presidente delle aziende edili riunite in Ance (**Giulio Misconel**) e il presidente dell'Associazione Artigiani (**Marco Segatta**, che è anche presidente del Coordinamento imprenditori) hanno manifestato la propria soddisfazione: «La giunta provinciale ha ascoltato le nostre richieste - ha detto Misconel - e di questo voglio personalmente ringraziare il governatore Fugatti per aver avuto il



• Con il via libera ai cantieri all'aperto circa 19 mila lavoratori potranno tornare attivi in Trentino

HA DETTO



Mi sono conformato con Fugatti. Molte nostre aziende sono già pronte
Giulio Misconel

HA DETTO



Regole troppo rigide? Intanto partiamo così. Poi vedremo se è il caso di allentare
Marco Segatta

coraggio di questa scelta di ripartenza: siamo i primi in Italia. Molte delle nostre aziende associate sono già attrezzate per ripartire in sicurezza, mentre altre si stanno preparando: ora tocca a noi fare la nostra parte».

Il presidente degli artigiani trentini Marco Segatta guarda già al futuro: «Era importante partire, poi dovremo sicuramente apportare degli aggiustamenti in corso d'opera. Troppo rigide le regole di sicurezza imposte dalla giunta? Penso che in questa fase la sicurezza sia al primo posto. Poi, strada facendo, si potrà verificare se ci sono le condizioni per allentare la presa».

Confindustria

«Strada giusta
Ai sindacati dico: Basta strillare»



• Fausto Manzana

TRENTINO. Benché la riapertura delle industrie del manifatturiero non sia ancora avvenuta, il presidente di Confindustria Fausto Manzana saluta con soddisfazione le decisioni della giunta sulla riapertura dei cantieri all'aperto: «Si tratta di una soluzione sicuramente più interessante rispetto alle scelte del governo di riaprire librerie e negozi di abbigliamento per bimbi. Diciamo che tra le due strade non c'è paragone». Quanto alla nota critica dei sindacati, Manzana giudica «fuori luogo» la richiesta del ritiro dell'ordinanza e spiega: «Si sta sentendo la loro mancanza in questa fase. Invece che strillare potrebbero partecipare ai tavoli». Infine un auspicio: «Mi auguro che presto si superi questa classificazione dei codici Ateco: chi è pronto dovrebbe poter riaprire. Quanto al rispetto delle norme spero che all'inizio ci sia un minimo di indulgenza nei controlli».

Cgil, Cisl e Uil furiosi: «Fugatti ritiri l'ordinanza»

TRENTINO. «La Giunta ha smentito se stessa: ha dato il via libera alla riapertura dei cantieri edili dall'oggi al domani senza condividere nemmeno le linee guida specifiche per tutelare la sicurezza degli operai. Fino ad un minuto prima della conferenza stampa diceva il contrario: a riaprire per prime dovevano essere le aziende manifatturiere dell'industria e dell'artigianato e comunque solo dopo l'adozione di indirizzi specifici per la prevenzione del Covid nei luoghi di lavoro. Per questo giudichiamo l'ordinanza della Giunta sbagliata, irresponsabile, intempestiva e che rischia pure di essere il-

gittima. Chiediamo quindi l'immediata sospensione e la revoca dell'ordinanza riprendendo, come concordato da tutte le parti sociali, il confronto all'interno del comitato provinciale salute e sicurezza sul lavoro».

Sono allarmati e delusi i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil: «Negli incontri avuti nei giorni scorsi la giunta mai aveva prospettato la riapertura dei cantieri. Anzi aveva condiviso con le parti sociali e datoriali che il comparto da cui ripartire sarebbe stata la manifattura industriale e artigianale - sottolineano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti -. E questo sulla

base di precise valutazioni espresse dallo stesso assessore Spinelli».

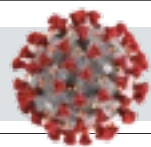
I sindacati chiedono l'apertura di un confronto immediato con le parti sociali e datoriali, all'interno del Tavolo Covid per la definizione di linee guida condivise da attuare all'interno del settore. «Senza le giuste misure di prevenzione e sicurezza, si mette a rischio la salute dei lavoratori e questo è per noi inaccettabile. L'ordinanza poi crea il caos tra committenti ed esecutori, oltre ad introdurre principi che vanno contro ogni buon senso come la permanenza di un solo operaio nei cantieri al chiu-

so».

Restano infine perplessità sulla legittimità dell'ordinanza sulla riapertura dei cantieri edili. «Quanto deciso dalla giunta provinciale esorbita i contenuti del Dpcm del 10 aprile e quindi rischia pure di essere illegittimo. Non è un caso che la Provincia di Bolzano, proprio in ottemperanza al decreto nazionale, abbia deciso, dopo un confronto con le parti sociali che da loro c'è stato, di non riaprire. Sollecitiamo ancora una volta il presidente Fugatti a rispettare quanto prevedono le norme nazionali e di muoversi in coordinamento con l'Alto Adige».

Sulla riapertura dei cantieri edili ieri sono intervenuti con una nota anche i sindacati del settore: «La ripresa delle attività deve avvenire in un ambiente di lavoro radicalmente cambiato e riorganizzato con modalità diverse dalle precedenti» - spiegano i segretari generali di Fillea Cgil, Sandra Ferrari, Filca Cisl, Fabrizio Bignotti, e Feneal Uil, Matteo Salvetti. «Le aziende non sono pronte dalla sera alla mattina ad applicare interamente quanto prevedono i protocolli sulla sicurezza, ma è proprio su salute e sicurezza che non possiamo permetterci di sbagliare».

Coronavirus | Gli scenari



LA POLITICA

Il ministro Boccia richiama Fugatti per le aperture
Il governatore: «Seguite le regole di sicurezza»
Venerdì confronto in videoconferenza con le Speciali

Cantieri, scintille con Roma Manovra: il Pil cala del 13%, entrate giù di 380 milioni

di **Marika Giovannini**

TRENTO Il riferimento è preciso. E netto: «I presidenti che vogliono riaprire se ne assumono la responsabilità, come ho detto a Fugatti che guida la Provincia di Trento e vuole sbloccare alcuni cantieri». Nell'intervista rilasciata ieri al *Corriere della Sera*, il ministro per gli affari regionali e autonomie Francesco Boccia è andato dritto, richiamando i governatori che hanno spinto sull'acceleratore per muovere i primi passi della Fase 2. Con tanto di nomi e cognomi: il governatore veneto Luca Zaia. E lo stesso Fugatti, che ieri intanto ha incontrato capigruppo e categorie in vista della prossima manovra straordinaria. Che dovrà tenere conto di un calo del Pil dell'11-13%.

Rapporti con il governo

A Roma, dunque, l'ordinanza del governatore trentino non è piaciuta granché. «Non è meglio — chiede Boccia — aspettare la valutazione sulle classi di rischio di ciascun lavoratore pronta fra sei o sette giorni? Perché partire prima, rischiando che si accenda un focolaio? Consiglio di seguire le linee della comunità scientifica e le scelte del governo». Un avvertimento chiaro. Che però non sembra turbare minimamente il presidente della Provincia. «Con Boccia — osserva Fugatti — ci conosciamo da tempo e l'ho informato del contenuto dell'ordinanza. Normale rapporto istituzionale». Nessun passo indietro, in ogni caso, da parte dei vertici di Piazza Dante: l'invito del ministro non ha fatto cambiare idea alla giunta. «Noi andiamo avanti — conferma il governatore —. Nell'ordinanza ci sono tutti gli obblighi sa-

La polemica



Sindacati contro «Ritirare l'ordinanza»

TRENTO I sindacati confermano la loro posizione dura rispetto all'ordinanza che prevede la riapertura dei cantieri all'aperto. «La ripresa dell'attività — sottolineano Fillea, Filca e Feneal — è interesse degli stessi lavoratori, ma non a scapito della loro salute né di quella dell'intera comunità». Le aziende, sottolineano le parti sociali, «non sono pronte dalla sera alla mattina ad applicare interamente quanto prevedono i protocolli sulla sicurezza, ma è proprio su salute e sicurezza che non possiamo permetterci di sbagliare». Per questo si rivolgono direttamente al governatore Maurizio Fugatti per chiedere il ritiro o almeno la sospensione dell'ordinanza, «per consentire alle imprese di organizzarsi, disporre di tutti i Dpi necessari e mettere in atto tutte le misure previste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scintille Il ministro per gli affari regionali e le autonomie Francesco Boccia e il governatore Maurizio Fugatti

nitari decisi a livello nazionale per la riapertura in sicurezza delle attività lavorative, oltre a quelli aggiunti da noi». Ognuno rimane sulle proprie posizioni dunque. Anche se la questione non può dirsi accantonata: un confronto — o un chiarimento — dovrebbe esserci durante la videoconferenza tra Boccia e i governatori delle Speciali, fissata per la giornata di venerdì.

La manovra

Ma se le scintille con Roma tengono impegnato almeno

virtualmente Fugatti, l'attenzione della giunta rimane proiettata in avanti, alla manovra straordinaria (la legge provinciale Ripresa Trentino 2) che l'esecutivo dovrebbe licenziare entro la prossima settimana. Il quadro di partenza non è dei più incoraggianti. «Le stime che abbiamo parlato di un calo del Pil dall'11 al 13% a causa del coronavirus, con una conseguente riduzione di 380 milioni sulle nostre entrate fiscali» ha spiegato ieri l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli durante il vi-

deo-confronto che ha impegnato i capigruppo provinciali, lo stesso Fugatti e i team di esperti nominati per traghettare il Trentino verso la Fase 2. «Questi numeri — ha aggiunto Spinelli — ci dicono che dobbiamo fare presto e dobbiamo farlo bene». Elaborando «una manovra multiapproccio, che dovrà prevedere azioni diverse per i diversi settori, non tutti colpiti allo stesso modo». E ragionando sugli stimoli al credito, su un'eventuale tasso di scopo e su una gamma di ammortizzatori so-

ciali per tutti coloro che perdono il lavoro. Una manovra che, come annunciato più volte nei giorni scorsi dal governatore e dall'assessore, potrebbe prevedere il ricorso al debito. Prospettiva che ieri ha diviso gli animi: perplesso Roberto Poli (futurista) e cauto anche Giorgio Tonini (Pd). Ha confermato la necessità di un approccio prudente al debito anche l'economista Michele Andreas, mentre Paolo Ghezzi (Futura) ha proposto invece «un'iniezione di liquidità generalizzata per imprese e famiglie deboli attraverso bond di Cassa del Trentino-Cassa depositi e prestiti con garanzia della Provincia». Il presidente del consiglio Walter Kaswalder ha osservato che «occorre quantificare il debito sostenibile». Da parte dell'opposizione è stata rinnovata inoltre la richiesta di essere coinvolti nei processi di costruzione di provvedimenti e misure.

Il confronto

E se l'apertura dei cantieri all'aperto ha creato qualche dissidio tra Trento e Roma, le prime mosse della Fase 2 sono state valutate ieri dalle categorie produttive (Confindustria, Artigiani, Ance e Cooperazione), in un incontro al quale ha partecipato anche il direttore del dipartimento di prevenzione Antonio Ferro. Sotto la lente, in particolare, i criteri di sicurezza dettati nell'ordinanza di Pasquetta. «Il controllo della temperatura — ha precisato il governatore — per ora è una raccomandazione: diventerà la regola». L'obiettivo è di creare un vademecum che definisca tutte le regole da rispettare. «Per noi — ha concluso Fugatti — la sicurezza rimane centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA